**Anno XI.** — **Martedì, 9 Febbraio 1858** — **N. 4[illegible]**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
| --- | --- | --- | --- |
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* **5.**

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* **10.**

**TORINO, 8 FEBBRAIO**

## LE ELEZIONI
## L'INCHIESTA E L'*ARMONIA*

L'*Armonia* ha gettato in aria il cappello e dichiarato che non vuol più saperne nè di moderazione, nè di statuto. Bastarono poche elezioni liberali per farla andar in fuoco d'ira e condannare i tiepidi amici che le consigliavano prudenza e morigeratezza. Dieci nuovi deputati liberali sono per lei i precursori del finimondo, dimenticando essere appena due mesi che essa già preconizzava il trionfo dei suoi, la vittoria dei sacri principii e della politica onesta, la sconfitta della rivoluzione, la caduta del ministero, la riforma delle leggi organiche, l'interpretazione dello statuto, secondo la logica del Sant'Ufficio, la camera mutata in concilio, il concordato conchiuso, il Piemonte alleato dell'Austria ed il papa padrino dell'alleanza.

Come svanirono queste speranze, che essa stimava confortate dall'attentato del 14 gennaio? La circolare del conte Cavour cominciò a scemare la sua fiducia: tuttavia giudicava esservi sempre tempo a disperarsi; ma quando le giunse la notizia che il conte Costa della Torre fu battuto nella cittadella, creduta inespugnabile, di Carmagnola, perdè la pazienza e mandò a spasso la moderazione.

Ma perchè l'avv. Tecchio fu eletto in luogo del conte Costa della Torre e l'avv. Astengo in luogo del dott. Assereto, i deputati cessano d'essere i rappresentanti del popolo e la camera l'interprete legale dei voti e dei bisogni del paese?

Le elezioni del 3 febbraio sono senza dubbio un severo ammaestramento pei clericali; ma questi dovrebbero cercare di trarne profitto, persuadendosi che lo spirito liberale non si può bandire dallo stato sardo e che anzi le loro stravaganze concorsero a diffonderlo ed a tenerlo viepiù desto.

Non sarebbero stati inescusabili i liberali se non si fossero risvegliati e non avessero abbandonate le divisioni per opporsi uniti al partito retrivo, dopo le professioni di fede, i programmi politici, le forsennate spiegazioni date dello statuto, le quali tendevano a renderlo lettera morta ed a ristaurare sotto il suo patrocinio il più abbominevole assolutismo? Sono i clericali un partito costituzionale conservatore, il quale potesse in gravi emergenze prendere le redini dello stato, serbando illese le patrie libertà?

Cercarono di farlo credere dapprincipio; ma non indugiarono a smascherarsi, a smentire se stessi, e l'articolo dell'*Armonia* di ieri ne è prova lampante, poichè in esso dichiara di propugnare la causa del cattolicismo e della monarchia, ma se sappiamo qual è il suo cattolicismo cioè l'intolleranza delle leggi e l'ignoranza del popolo, ignoriamo qual sia la sua monarchia. Sarebbe forse il dominio del duca di Modena? Ne dubitiamo poichè per noi la monarchia è inseparabile dallo Statuto, e se la Casa di Savoia è divenuta la prima famiglia regnante d'Italia è perchè appunto ha innestata la libertà nella gloriosa corona, la quale, con vicende diverse, splende da otto secoli sulla fronte de' suoi principi.

Irritata contra di tutti, contra dello statuto, delle camere, degli elettori, del ministero, l'*Armonia* sarebbe stata illogica se risparmiata avesse la Giunta d'inchiesta parlamentaria.

Vedete sconvenienza ed ingiustizia! La Giunta è ricevuta ovunque con segni di rispetto e di ossequio; le si danno scorte di onore, i municipi l'aspettano al suo arrivo, la guardia nazionale le presenta le armi! Dove mai si sono veduti di tali scandali provocati od almen tollerati da deputati della camera elettiva? E non è stranissimo che tali scandali avvengano anche a Strambino, e siano promossi dagli elettori che l'*Armonia* diceva suoi per la vita e per la morte?

Quanti amano le libere istituzioni, debbono rallegrarsi di queste solenni testimonianze di stima, le quali provano come le popolazioni comprendano l'alta posizione del parlamento e rispettino i proprii rappresentanti. È un indizio di progresso civile, che onora il nostro paese e che niuno può disconoscere.

Ma l'*Armonia* non può trangugiare l'amara pillola. Probabilmente essa pretendeva che la Giunta fosse accolta da fischi o per lo meno contrariata nelle sue investigazioni.

Parecchi furono già richiesti dalla Giunta d'informazioni, che si affrettarono a darle. Ma ciò non torna gradito all'*Armonia*, alla quale mancando pretesti a censurare la Giunta, asserisce che essa fu sollecita di interrogare persone avverse al clero.

Non è questo un lamento incomprensibile? La Giunta ha appena cominciate le sue indagini, che voi già la censurate e la condannate. Ma non avete nel suo seno due vostri seguaci, due commissari appartenenti al vostro partito? Qual guarentigia migliore potevate desiderare?

La destra ha combattuta l'inchiesta ed ha votato contra e tuttavia la maggioranza introduce nella Giunta due membri della destra, i quali accettano l'ufficio, quantunque contrario a' loro propositi ed intendimenti. Questo atto, perchè prudente e generoso, non può esser compreso dall'*Armonia*; ma almeno sarebbe opportuno che aspettasse i fatti prima di giudicare la Giunta, le cui investigazioni sono indirizzate a discoprire la verità, a salvare la camera dalla taccia di aver deputati, eletti dalla corruzione o dalla pressione morale delle autorità ecclesiastiche.

Le anticipate accuse dell'*Armonia* farebbero quasi supporre ch'essa prevegga il risultato dell'inchiesta per alcune elezioni: in tal caso confessiamo che ne sa molto più di noi e fors'anco della Giunta medesima.

---

UN QUARTO APOLOGISTA DEL RE DI NAPOLI. — Riceviamo la seguente lettera del chiarissimo professore Antonio Scialoia:

Al signor direttore del giornale l'*Opinione*.

*Sig. Direttore pregiatissimo,*

« Mi giunge per la posta interna una lettera che ha la data di Napoli del 6 gennaio. Essa è scritta dal signor Terenzio Sacchi già impiegato del ministero dell'interno prima del 1848.....

Il sig. Sacchi desidera che la sua lettera sia pubblicata. Io non saprei altrimenti compiacerlo che rivolgendomi a Lei per pregarla che la inserisca nel suo giornale; acciocchè il signor Sacchi e tutti coloro che maledicono alla libertà, veggano come in Piemonte ove può dirsi ciò che si pensa e pensare come si vuole (il che Tacito, che se n'intendeva un po più degli apologisti napolitani, chiamava *rara temporum felicitas*) non si respinge qualunque specie di critica o di censura, neanche quelle che non s'intendono, tra le quali taluno potrebbe forse annoverare la lettera del signor Sacchi.

Pare ch'egli si dolga del non averlo io citato a proposito dei bilanci napoletani: io però confesso che apprendo per la prima volta dalle parole della sua lettera ch'egli sia autore di un libro apologetico del governo napolitano. Se questa ignoranza è colpevole, me ne scusino tutti coloro a cui essa è comune.

Agli altri scrittori ufficiali ed officiosi di articoli e di foglietti scatenati contro il mio opuscolo *sui bilanci*, ecc., il suo giornale ha già fatto con bel garbo sufficiente risposta.

Io serberò il silenzio sino a che gli assalitori saranno tutti stanchi d'ingiuriarmi, e replicherò solamente se mi sarà dato d'incontrare, tra le ingiurie che non curo, argomenti che per l'importanza di qualche fatto o per scaltrezza di chi li fa, meritino di essere contraddetti o sviluppati dalle ambagi, che sono la speranza unica dei difensori de' governi assoluti ed arbitrarii.

*Devotissimo servo*
A. SCIALOIA.

---

Al sig. prof. Antonio Scialoia. — Torino.

*Napoli*, 6 *gennaio* 1858.

La portata degli avvenimenti avendoci distaccati dalle primiere attitudini, ancora non toglie poterci rincontrare sul campo delle differenze alle quali ci siamo condotti; essendo rare le scene del mondo in cui sia dato cantar cavatine a solo.

Tenendomi per ora a ciò che ho saputo di una recente vostra pubblicazione, che non ho peranco avuta tra le mani, non esito a rivolgervi poche mie preliminari parole, nè dubito che vogliate voi stesso pubblicarle.

Non vengo già per biasimare la predilezione che mostrate per codesti stati, dove vi lega oramai una certa riconoscenza, ch'è sempre nobil sentimento d'uomo. Tuttavia amerei domandarvi se la passione non superi la vostra lealtà: siete invero più pago di quest'ultima pubblicazione che delle altre vostre opere, le quali furono più napolitane e di tempi migliori, e formavano la riputazione del vostro merito?

Ma, non essendo ciò nel campo delle nostre differenze, vi domanderò invece: perchè avendo ancora le note non innominate che nel rendere ragione dei fatti politici di re Ferdinando II presentano pure il nobilissimo esempio di un illustre uomo di stato dell'Inghilterra, abbiate preferito attaccare la vostra pubblicazione a ciò che ha potuto dire una scritta anonima, chi sa come pubblicata?

Pure voi, avendo tolto lo stato discusso come una ingegnosa forma retorica, non potevate nè avere, nè indurre incertezza su le più certe differenze che passano tra fatti politici e quelli

---

## APPENDICE

## RIVISTA MUSICALE

**Teatro Regio.** Macbeth, *opera seria in quattro atti. Musica del maestro Verdi.*
*Pubblicazioni musicali.*

Il *Macbeth*, intorno al quale correvano sinistre voci, ebbe al Regio sorti abbastanza propizie. Ciò è dovuto in primo luogo allo zelo ed all'abilità del sig. Bregozzo, il quale concertò l'opera con molta cura, al valore dell'orchestra, che in quest'opera fece ancora un passo innanzi nella stima degli intelligenti, al buon accordo dei cori diretti dal maestro Rossi, alla diligenza con cui si tenne conto dei chiaroscuri, allo splendore delle decorazioni, ed inoltre all'interesse che destava negli spettatori la ricomparsa della signora Alaimo.

Questa prima donna fu già a Torino in un anno assai difficile. Il pubblico sdegnato faceva man bassa su tutto e su tutti, la pubblica autorità ricorreva contro il pubblico a misure insolite di rigore ed i poveri cantanti erano costretti a sfiatarsi tra i sibili e le apostrofi poco parlamentari della platea, e protetti dalla presenza della forza armata.

Un gran finale era seguito da una tempesta di urli; all'aria del tenore teneva dietro un'allocuzione dell'assessore, gli scanni volavano dai palchetti sulla scena, e gli strumenti dei suonatori cadevano in frantumi, il pacifico rappresentante della pubblica autorità perdeva il ranno e il sapone ad ammonire i malcontenti, e dopo aver impiegata l'intiera serata a sequestrare trombette, zufoli e chiavi che formavano l'accompagnamento obbligato dello spettacolo, udiva ricominciare la sinfonia, e finalmente tutto questo cà del diavolo aveva uno scioglimento tragicomico condito di un tantino di gattabuia, di articoli di giornali e di caricature del *Fischietto*.

In mezzo a tanto trambusto la signora Alaimo fu rispettata dal pubblico, e grazie alla sua condiscendenza ed al suo buon volere, si pose riparo a molti inconvenienti e non accadde di peggio.

E veramente essa ha molte delle qualità che si richiedono per soggiogare lo spettatore-sguardo affascinante, aspetto bello ed imponente, accento drammatico, e quel fuoco sacro che copre in un artista molti difetti. La sua voce è tremula e sale con stento alle note acute, il suo canto è spezzato, ma in lei si dimentica la cantante per tener dietro all'attrice, e tutti ricordano come in alcuni punti della *Semiramide* ella sapesse riuscire commovente e come nel *Miserere* del *Trovatore* lasciasse memorie che non vennero cancellate dalle altre valenti prime donne che dopo lei interpretarono quella scena sublime.

Quest'anno ritroviamo nella signora Alaimo gli stessi difetti e gli stessi pregi, ma convien notare che la parte di lady Macbeth è atta più d'ogni altra a dissimulare quelli ed a por questi in bella mostra. Qui l'azione contrasta l'importanza al canto, e perciò la signora Alaimo è padrona del campo ed esce vincitrice dalla prova.

Il signor Pizzigati è artista che anche in un teatro di grand'importanza non nuoce allo spettacolo e per cagion sua non cadrà mai uno spartito. Collocato poi a suo posto come nel *Macbeth* può ottenere applausi, e diffatti ne ottiene in varii punti dell'opera in cui fa pompa di retto sentire e di sufficiente energia. Il Massimiliani poi che i torinesi conoscono per artista pregevole, fece atto di zelo assumendo una piccola parte e diede prova di buon senso non alterandola come altri fanno.

In complesso la rappresentazione del *Macbet* fu soddisfacente per l'impegno che vi posero i primari artisti, e più di tutto per quell'armonia che regna in tutto lo spettacolo e che in opera come il *Macbeth* è la principale condizione di buona riuscita.

Il carnovale s'avanza a gran passi verso il fine e non riuscirà discaro ai lettori che in questi giorni nei quali sono in moto le gambe di tutti i ballerini della capitale, io annunzi due *album*, di musica di ballo. Uno di essi (vendibile presso l'editore Racca in piazza Carignano) è lavoro del maestro Marini il quale come tutti sanno è a Torino il principe degli scrittori di ballabili, e neppur quest'anno smentisce la sua fama; l'altro (vendibile presso l'editore Cattaneo sotto i portici di S. Lorenzo) è opera del maestro Giorgio Bone e contiene alcune produzioni variate, facili ed eleganti, nelle quali i dilettanti di pianoforte e di ballo troveranno alimento per passar lietamente la serata.

dell'amministrazione dello stato; se non aveste cercato piuttosto, e non voglio tacere questo mio dubbio, condurvi per più ingegnosa via a potere scomporre la confusione che vi si è posta per ignoranza o ad arte.

A parte ciò che vi potrà essere contrapposto, di che non posso ancora tener ragione, la stessa vostra pubblicazione è una più certa accusa a carico dell' amministrazione; che ha potuto farvi pervenire lo stato discusso del 1856, senza averla scagionata la finzione del giro che avesse fatto per Vienna. Se non che le accuse che mai potessero essere mosse a carico di uno od un altro nei diversi rami dell' amministrazione dello stato, non si estendono ai fatti politici ed agli atti del governo; e voi, a parte le figure retoriche, sapete da maestro come si possan muovere accuse personali, e come si debba tener ragione dei fatti politici di uno stato e degli atti del suo governo.

Le nostre differenze adunque, a qualunque opposizione ci possano trarre, sono già impegnate dalle rispettive pubblicazioni, se non dovremo lasciarle accagionare di leggerezza od inconseguenza. Pure mi occorre dichiarare innanzi tutto che, per quanto la vostra pubblicazione avrà dato ragione dell'amministrazione degli stati del Piemonte o di altro che non riguardi il reame delle Due Sicilie, non sarà mai da parte mia impegnata opposizione di sorta; che anzi mi piacerà esser meglio istruito di cose che non conosco perfettamente.

Il resto quando avrò letto il vostro libro.

TERENZIO SACCHI.

---

Noi non siamo stati più fortunati del prof. Scialoia. La lettera del sig. Terenzio Sacchi, quarto campione del re di Napoli, avrà per tutti l'alto pregio di non essere intesa. Se lo stile della critica che promette, sarà come quello della lettera, il sig. Sacchi potrà vantarsi, che nessuno sarà da tanto di rispondergli.

Due cose però ci è dato di comprendere dalla lettera del sig. Sacchi.

La prima è ch'egli misura lo insieme ed alcune parti di un'opera che dice di non avere ancora avuto per le mani. Fu già una volta un canonico, il quale scrisse una *confutazione* di J. J. Rousseau, e nella prefazione stampò, che egli dichiarava di non essere « del numero degli empi che hanno lette le opere di quel condannato scrittore. » Il sig. Sacchi è vero successore del canonico confutatore del Rousseau. Che volete? Omero l'ha detto: « Giove toglie il senno agli uomini cui toglie la libertà. »

La seconda cosa che può intendere chi legge la lettera del sig. Sacchi è ch'egli scorge nel fatto stesso della pubblicazione dei bilanci napolitani, la prova di una colpa commessa dall'amministrazione che ne ha violato il segreto. E pure gli altri apologisti, MAGLIANO e DEL RE, affermano che i bilanci dello stato sono stampati e pubblicati nel regno di Napoli.

Signori, mettetevi d'accordo tra voi, se volete che gli altri prestino fede alle vostre audaci assertive.

Infine ci dica il sig. Sacchi se i giornali di Napoli potrebbero pubblicare le risposte del professore Scialoia ai loro attacchi; se in Napoli altri che apologisti potrebbero scrivere e stampare i loro scritti senza essere imprigionati e peggio; infine se le stesse apologie del re di Napoli sarebbero permesse ove contenessero critiche sul governo napolitano simili a quelle che s'incontrano qua e là nel libro del prof. Scialoia sopra alcune parti dell'amministrazione degli stati sardi.

Se è vero che il governo assoluto è forte, perchè temere la discussione? E se la teme, perchè pretendere di dirsi forte?

---

PROCESSO DI SALERNO. Si scrive in data di Salerno 30 gennaio al *Daily News*:

« Il gran processo politico, ordinariamente chiamato processo di Sapri, incominciò in pubblica udienza ieri mattina. Essendo troppo piccola l'antica corte per un processo in cui gli accusati sono così numerosi, fu formata una nuova corte nel soppresso monastero di S. Domenico, dove vi è anche una caserma. L'udienza incominciò alle ore 10, e al primo entrare della corte la scena fu nuova e singolare. Di dentro e di fuori vi erano soldati in tutte le direzioni. Noi procedemmo, per andarvi, fra una fila di soldati, ed entrando eravamo pure circondati dal militare. Peraltro dobbiamo riconoscere che come stranieri fummo ricevuti colla massima cortesia. Al difuori della sbarra, entro la quale sedevano i giudici e gli avvocati, vi erano file di sedie da una parte e dall'altra, sulle quali erano collocate 286 persone accusate di cospirazione contro lo stato. La corte, propriamente così detta, era speciale e consisteva nel presidente, nel procuratore generale e dieci giudici, essendovene due di più del numero legale per agire come sostituiti in caso di malattia. Il primo giorno presentò poco interesse. Il presidente annunciò che quattro degli accusati erano ammalati, e poi ordinò l'appello nominale degli altri.

« Egli ammonì tutti di comportarsi con moderazione, diede il permesso agli accusati di fare quelle osservazioni che credevano, disponendo che fosse loro prestata la debita attenzione. Seguì poi il discorso del presidente nel quale si descrissero i fatti, e fu rimarchevole per la sua calma e per la stretta osservanza della verità. Era come doveva essere, ma come è di raro nelle corti napoletane, e non posso farne un sufficiente elogio.

« La semplice e fedele narrazione dei fatti per parte del presidente fu susseguita dalla lettura dell'atto d'accusa del procuratore generale, che è precisamente l'opposto del precedente discorso. È falso nella sua sostanza, offensivo nella forma, come se procedesse da qualcuno che cerca di mettersi in grazia della corte con vili artifizi. La seduta terminò senza che si venisse a capo colla lettura dell'atto d'accusa.

« Tra i prigionieri era facile a distinguere quelli che erano nutriti dall'aiuto dei loro amici, e quelli che dipendevano unicamente dal governo: i primi erano di buon aspetto, e animati. Il barone Nicotera è un bel giovane. Uno dei prigionieri che gli era seduto vicino, e il cui nome non ricordo, aveva una faccia piena di espressione. Park e Watt avevano un aspetto vigoroso e pieno di speranza.

« Durante l'udienza occorse il seguente piccolo incidente: un prigioniero si levò in piedi e disse: « Sig. presidente, questo gendarme ha dato al mio compagno tre schiaffi. » — « Non è vero » disse il procuratore generale, sebbene fosse in posizione da non poter vedere. « Che cosa avvenne? « domandò il presidente, dietro una nuova rimostranza. » Niente, signor presidente » gridò uno degli ufficiali di guardia, e l'affare non ebbe seguito.

« Abbandonando la corte, aspettai per vedere i prigionieri ricondotti nel carcere. Erano collocate sentinelle all'aprirsi di ogni strada o piazza, e tutte le truppe erano sotto le armi. Dapprima furono condotti fuori gli uomini del *Cagliari* e formavano sei carrozze piene; nessuno di essi aveva manette, e vidi Parks distintamente, di buon aspetto, senza ansietà come molti degli altri, e fumando uno sigaro. Allontanati questi, si suonò una tromba, e tutte le truppe erano sotto le armi. Un gendarme a cavallo percorse di galoppo la via; poi venne un ufficiale brandendo la sua spada; poi un altro gendarme a cavallo e dietro di lui due file di soldati, e fra essi i prigionieri, infine v'erano circa 100 soldati. I prigionieri erano condotti nel seguente modo: camminavano due a due, legati insieme con manette, e poi ancora uniti, con una lunga corda, che passava per tutta la fila. Di quelli che ebbero soccorsi dai loro amici, ho già detto: gli altri avevano appena l'aspetto di esseri umani.

« Nell'uniforme del carcere sembravano piuttosto bestie; pallidi, scarni, intirizziti dal freddo potevano appena camminare diritti, essendo sfiniti per gli effetti del freddo e della fame. Era chiaro che vivevano della carità del governo napoletano, cioè con 4 grani al giorno. Non ho mai veduto esseri d'un aspetto così miserabile. E contro siffatti uomini si procede per alto tradimento! »

---

## *Dispacci elettrici priv.*

**AGENZIA STEFANI.**

*Parigi*, 8.

Il generale Espinasse, aiutante di campo dell'imperatore, è nominato ministro dell'interno in surrogazione del sig. Billault, le cui demissioni furono accettate.

Si ha da Francoforte che l'ambasciata danese ha dichiarato, sotto forma di protocollo, che i lagni del Lauenburg non sono fondati.

---

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

---

### PROCESSO POLITICO

**pei fatti del 29 giugno in Genova.**

*Continuazione e fine dell'udienza del 5 febbraio.*

Seguita l'interrogatorio del Prina, quindi di alcuni testimonii, senza che sorga alcun incidente d'importanza.

Nella stessa udienza fu data lettura dei seguenti documenti:

« Fratello,

« Non ho modo ora di scrivervi, se non due parole sull'ultimo vostro rapporto, mancava al vostro piano un punto di concentramento, ma ciò non monta; le cagioni della non riuscita non appartengono a voi, nè a Cass., nè a Gio. È vero che io definii male la parte degli ultimi due, ma il passato è passato. Voi tre vi conduceste bene tutti, lo scrivo a voi, e lo scriverò agli altri due appena lo potrò. Rimango lo stesso e m' occuperò di rifare. Non pensate al debito con Bruzzo, gli mando 100 franchi oggi e mi costituisco debitore pel resto. Vi mando 100 franchi pei livornesi in pericolo. Badate amico, sono ascritto, povero; ho trovato.....(1).... tutti i genovesi; e per giunta, il governo mi minaccia sequestro sull'ultimo avanzo, un vitalizio che mia madre mi fece. Dico questo perchè lo diciate agli altri. — Se andate a Cost. vorrei presentarvi ai nostri di là, e inoltre tenermi in contatto con voi. Fatemi sapere, per mezzo di un bigliettino piccolo, dato alla signora Carlotta Benetti, che conoscerò le vostre decisioni. Scriverò al Livornese, di cui mi parlaste, e manderò uno in Tosc.: — Vostro in fretta Gius. »

« Caro Prina,

« 14 ottobre.

« Credete voi che — perchè le vostre occupazioni vi tengono lontano — gli amici non si ricordino di voi e che non sappiano che voi siete sempre operatore buono e attivo della causa?

« Per prova vi trascrivo ciò che Pippo mi incarica di dirvi: Tocca ai buoni a tirare il partito dal vago e dall'ozio in cui gli *illustri* d'una volta e i *letterati* lo tengono. Se ognuno dei buoni, convinti del dovere o della opportunità di agire, intesta una carta colla sua firma e una cifra qualunque indicata a fronte, poi la fa circolare nel proprio cerchio, annessa a una copia del manifesto.....

« Di' a Prina che so essere meritamente influente fra gli operai, e del quale oltre al bene che me ne scrivesti mi giungono d'altre parti indizii d'anima calda e di volontà insistente; digli che impieghi quel metodo fra gli operai. Il suo esempio e la sua influenza possono far molto in proporzione dei mezzi limitati di cui dispone la classe che lo circonda.

« Il *poco* di molti poveri, deve supplire al *molto* che i *pochi* ricchi dovrebbero e non vogliono fare.

« Le circostanze sono favorevolissime, e Dio sa quando si rinnoveranno se le lasciamo sfumare. I buoni avranno un rimorso eterno di non aver fatto il possibile onde profittarne. Le cose sono sul punto di decidersi a ogni momento. Non posso dir di più — « Aggiungi a quel bravo giovine e a chi gli somiglia quel che crederai meglio..... »

Ecco ancora cosa aggiunge: « Se qualche buono se ne occupa, i capitani marittimi potrebbero dare qualche cosa.

« Credete voi che l'amico nostro Filippo possa occuparsene con frutto? Parlategliene.

« Addio. « Il vostro LUIGI. »

« Angelo mio,

« Naturalmente non ho lettere, ma voi, o Emilia procurate di farmene pervenire; una lettera a me diretta per mezzo di D., poi un'altra al D. T., che Emilia deve aver conosciuto in Genova, fu aperta in Parigi. Un dispaccio telegrafico di là *diede* i *nomi* e *tutto*. Qui si stette un momento in pensiero di arrestarli tutti e due, ma temendo l'impressione che avrebbe prodotto, e desiderando di avere le mie traccie, preferirono lasciarli liberi. Ogni lettera da Loviso e reciprocamente è qui aperta; non fanno che convincermi essere io tuttavia in terreno proibito. Ancorchè abbiate ricevuta la mia e gli indirizzi, non state più a scrivere loro, scrivete a me, dirigendo come segue: M. M. A. Bavier e C. Zurich.

« L'indirizzo sia scritto da James o da tutt'altra persona. La vostra scrittura e quella di E. sono conosciute. Farò in modo di averle in qualche maniera.

« Scrivetemi, carina, se pure lo potete fare. Ditemi che state bene, e che tutti stanno bene. Scrivetemi che mi amate sempre dello stesso affetto, che nulla è in voi cambiato, e che nulla è avvenuto che possami rendere dolente, ma non lo scrivete se ciò non è. Ho bisogno di avervi sincera e veritiera come specchio.

« Caro angelo, più che mai sono risoluto di andare fino all'ultimo punto in questo disperato conflitto fra tutti i poteri costituiti e me.

« Ben inteso, non ora, ma a tempo debito, subito che troverò mezzi.

« Vi deve essere almeno un uomo, l'uomo che ha il vostro affetto, il quale si tiene alla sua vecchia divisa ora e sempre — ma anzi tutto bisogna vi veda, basta che siate sempre buona verso di me; lo siete voi? Sì, dolce angelo, sento che lo siete: ma ho tali orribili sogni e mi sento in tutto e per tutto così solingo e misero, che merito scusa pei miei timori, e quando è da circa un mese che non ho una riga da voi. Il mio amore a James, Emilia e tutti. Iddio vi benedica. »

*Il vostro Giuseppe.*

(1) Male sapendosi decifrare questa parola, noi trascriviamo i tre epiteti che ci lasciano dubbii su quello che veramente intendeva di scrivere l' autore, cioè: *sedotti, nimici o mendaci*.

Basati sui lumi dell' arte da noi professata, e a scarico dello affidatoci incarico noi abbiamo con ogni accuratezza esaminate le tre lettere in processo; la prima esistente nel vol. 16, che comincia: *V' hanno chiesto*: la seconda al vol. 34, che principia: *Mon cher ami*, e e la terza al vol. 12, il cui cominciamento è pure *Fratello;* — Fatto un simile esame, intendemmo al confronto della scritturazione di queste lettere, e con convinzione emettiamo, che il biglietto da noi qui sopra copiato è della stessa scrittura e letteratura delle succitate tre lettere attribuite a *Giuseppe Mazzini*.

In fede di che, ecc.

Genova, 15 gennaio 1858.

IPPOLITO D' ASTE — DE-GRYS.

---

*Udienza del 6 febbraio*

Continua l' interrogatorio dei testimonii e la lettura di alcuni documenti, fra cui i seguenti due:

« L'anno 1857 ed il 30 giugno verso le ore 3 mattutine, in Genova, da Santa Brigida, casa Gianuè, num. 9, piano 2, innanzi l'avv. Olivero Giuseppe, assessore di Prè, coll'intervento dei signori assessori avv. Gallois Gaudenzio, e avv. Setti Carlo, scortati dalle guardie di questa stazione e da altre di altre stazioni.

« Nella ora preceduta notte, grossi drappelli di persone, apparentemente armate, discesero dalla salita di Santa Brigida alla volta della strada Balbi, e dal rumore che si sentì dai vicini abitanti si sospettò vi fossero stati assembramenti in un locale posto al secondo piano di questa casa, dove eransi pur anco veduti dei lumi interpolatamente durante la notte predetta.

« Affine pertanto di questa circostanza verificare, ed altre che vi potessero aver tratto, ora massime che i fatti già chiarirono che quegli assembramenti erano diretti allo scopo di una cospirazione contro la sicurezza dei cittadini e dello stato, l' assessore di Prè sunnominato richiedeva il signor Gianuè Francesco, padrone di detto locale, per l'apertura della porta d'entrata.

« Ma avendo egli risposto di aver questo locale affittato un mese circa fa ad un tale che si disse Delle-Piane Antonio, impiegato in Portofranco, e in conseguenza di averne a lui rimesso le chiavi, senz'altro dato ordine per un'apertura forzata, e questa eseguita, e previo intervento dei prefati signori assessori e preceduti dalla forza preaccennata, entrarono tutti quali sovra nel suindicato locale, dove giunti si concede atto:

« 1. Vedersi in varie camere di questo appartamento sparse delle armi, cioè: quattro tromboni (spacciafossi), un fucile da munizione e quattro pistole, uno stutzen, e tre grossi pali di ferro a uso *leva*.

« 2. Vedersi in altre camere superiori, a cui si sale per una scaletta interna, tre sacchi di polvere (mine) colle loro rispettive miccie, lunghe ciascuna da quattro a cinque metri; quattro cesti di cartuccie, un cesto di palle di piombo, sette granate ed una grande quantità di pugnali di varie forme e qualità, sommanti in tutto a cento cinquanta circa.

« 3. Vedersi inoltre sparso quivi al suolo (nelle stanze inferiori) molto vino, tozzi di pane e frammenti di altri commestibili, con un bottiglione (damigiana) rotto al fondo donde appunto si sparse il vino preavvertito.

« Tutti questi oggetti vennero sequestrati e trasmessi incontanente all'ufficio della questura, dove vennero depositati per essere messi in seguito a disposizione del fisco.

« L'anno 1857, alli undici di luglio, in Genova, nella località di Santa Brigida, ossia salita *Pio Nono*, casa num. 16, e nell'appartamento infraindicato segnato al num. 13.

« Sia noto a chi di ragione come noi, avv. Luigi De-Andreis, giudice presso il regio tribunale provinciale in questa città sedente, applicato all'ufficio d'istruzione criminale, assistito dal segretario sostituito infrascritto, all'oggetto di concedere le opportune testimoniali della località ove furono sequestrate le armi e munizioni di cui in processo, ci siamo qui recati, ed avuta la presenza del signor assessore di pubblica sicurezza pel sestiere di Prè e di Francesco Santamaria brigadiere di pubblica sicurezza, stati chiamati per le opportune indicazioni, concediamo testimoniali:

« Che questa casa ha due entrate, una sul davanti a mezzogiorno che porge sul piazzale; da un lato di quel piazzale trovasi un giardino,

ed altro dalla parte di dietro verso tramontana, la quale porge nella salita così detta di *Pio Nono*, e siccome dal piazzale si continua la salita che gira attorno di questo caseggiato dalla parte di levante, perciò quella seconda uscita trovasi quasi al livello del piano di quest'appartamento, cioè del secondo piano della casa medesima;

« Che la porta che trovasi sul piazzale, ha il num. 8, mentre invece quella seconda che porge sopra dell'anzidetta salita di *Pio Nono*, porta il num. 16; che però da questa seconda porta per venire sul pianerottolo bisogna discendere quattro scalini;

« Che le finestre di quest'appartamento s'aprono precisamente sul piazzale, per cui dall'orto laterale allo stesso si può vedere se vi sono persone alle finestre, e se il lume gira da una parte all'altra, come venne deposto dai testimoni;

« Che precisamente a fronte all'ingresso di quest'appartamento trovasi la porta d'ingresso dell'apportamento del farmacista Olivieri, segnata col num. 4;

« Che questo appartamento è composto di otto siti compresa la cucina;

« Che, secondo è indicato dai detti sigg. assessore e brigadiere Santamaria, nella prima sala entrando, la quale trovasi dopo un piccolo corridoio, non altro vi si trovava all'epoca della perquisizione, se non che diverse palle da schioppo sparse sul terreno, una damigiana rotta, la quale stava presso la porta d'ingresso, ed uno *stutzen* appoggiato al muro;

« Che nella cucina, ed in una stanza, che si trovano una a sinistra, l'altra a destra di detto corridoio, nulla vi si trovava;

« Che nella stanza esistente a destra della sala, ed avente finestre sul piazzale, vi era un tavolino ed otto sedie, e dentro il tavolino alcune pistole e dei pugnali, dovendosi osservare che dette sedie, le quali tuttora trovansi nell'appartamento, sono di cinque diverse fatture;

« Che nella stanza a sinistra della sala non eranvi armi;

« Che quella stanza in primo luogo accennata, in cui si entra dal corridoio, avente una porta di comunicazione con quella dove erano il tavolino e le sedie, è alquanto scura, non ricevendo che luce mediata, ed in essa comincia una scaletta in materiale, la quale mette su tre piccoli locali bassi d'aria, uno dei quali porge nella salita anzidetta di *Pio Nono*;

« Che nel primo di detti tre siti, cioè quello dove riferisce la scala, vi si trovava la polvere e le cartuccie, e nell'ultimo di detti siti, cioè quello avente l'inferriata, vi si trovava la miccia ed anche gli stili;

« Che l'inferriata di detto sito trovasi a tale altezza dal suolo della salita, da non potersi vedere quanto in esso succede;

« Che l'appartamento medesimo trovasi al livello e sull'istesso pianerottolo dell'appartamento pure di proprietà del Francesco Gianuè e da esso abitato;

« Del che tutto se ne è redatto il presente verbale per tutti gli effetti che di diritto, e l'ufficio ha quindi proceduto all'esame del figlio dell'inglese fatto chiamare appositamente sul luogo, come in appresso. »

Il seguito dell'udienza non presenta incidenti notevoli, e la continuazione dei dibattimenti è rimandata a lunedì 8.

———

**Trattato di commercio.** Sabato scorso alle 2 pomeridiane sono state scambiate al ministero degli affari esteri le ratifiche del trattato di amicizia, navigazione e commercio conchiuso in Parigi addì 26 aprile 1857 tra il governo del re e la Persia.

**Pranzo diplomatico.** Ieri sera il presidente del consiglio dei ministri ha dato nel ministero degli affari esteri un pranzo diplomatico in onore di S. E. Ferruck-kan. Fra i commensali erano i ministri del re, i ministri ed i capi di missione del corpo diplomatico estero, i presidenti delle due camere del parlamento nazionale e i componenti il seguito dell'ambasciatore persiano.

**Longevità**. — Moriva l'ultimo di gennaio in età di 103 anni Giovanni Procarione in Locana (Canavese). Egli era nato nel 1755.

**Cenni necrologici.** *Casale.* Leggesi nel *Tempo*:

« Il 4 di questo mese cessò di vivere circondato da tutta la sua onorata famiglia, il barone G. R. Vitta nell'età di anni 86. Il commercio di Europa, fra cui si tenne così onorata la sua firma, sentirà con dispiacere questa perdita; e Casale in particolare ha ben motivo di sentire profondo dolore. Retto di mente e di cuore, egli usò mai sempre lodevolmente delle sue ricchezze. Primo sempre nelle associazioni industriali; primo fra i primi nelle opere di beneficenza, recò grandi servigi a questa città, e forse non sono molti i cittadini che non abbiano ottenuto un qualche servizio dalla casa Vitta. I casalesi che conservano tuttora cara la memoria del di lui genitore Emilio, hanno da lunga mano imparato a rispettare ed amare quest'onorata famiglia, e non dubitano che i di lui figli barone Iona e cavaliere Emilio, calcando le orme paterne ed avite, accresceranno la eredità di affetti che essi raccolgono insieme ad un'immensa fortuna. Negli ultimi momenti di sua vita egli non dimenticò gli asili infantili cattolici, lo spedale di carità, il ricovero di mendicità, i poveri delle cinque parrocchie, la società di mutuo soccorso, i poveri israeliti, le scuole infantili israelitiche, l'opera di beneficenza e l'istruzione religiosa e civile de' suoi correligionari; ed i suoi figli raddoppiarono molte delle sue elargizioni. Un immenso corteggio lo seguita alla tomba. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Oggi nella chiesa di S. Stefano ebbe luogo il funerale del negoziante signor Giuseppe Castelli; e v'intervenne gran numero di congiunti e di amici non solo, ma di altri rispettabili cittadini tanto della classe commerciale, quanto d'altra condizione, dando così testimonianza di stima e di affetto, più notevole ed onorevole verso chi si spense in tarda età, dopo lunga carriera percorsa negli affari. »

**Arrivo di principi.** Ieri (1°) giunsero col piroscafo postale tre principi di Germania, nel porto di Cagliari.

**Ballo ufficiale.** *Cagliari.* Ieri sera (1°) ebbe luogo la festa da ballo offerta ai suoi amministrati dal nuovo intendente cav. Nomis di Cossilla.

Le sale del Casino erano affollate di persone. Le danze furono animatissime e si protrassero fino alle 6 di questa mane. L'Olanda avea somministrato il suo contingente di ballerini nell'uffizialità della fregata *De Ruyter*, ancorata in queste acque dal 22 del passato mese.

(*Gazz. popolare*)

# Notizie Politiche

Si scrive da Parigi al *Daily News*:

« Le espressioni vaghe della nuova legge penale gettano molta ansietà in tutti gli animi perchè gli atti i più innocenti possono essere interpretati come ostili al governo imperiale. Un agente di cambio diceva oggi, con molta ragione, che dopo le disposizioni di quella legge egli difficilmente potrà avventurarsi a consigliare le sue pratiche quanto alla compra ed alla vendita di fondi; perchè se egli dicesse dover prevalere incertezze politiche e fosse quindi d'avviso contrario al comperare, le sue parole potrebbero esser comprese fra quelle colpite dalla nuova legge. L'adagio delle leggi romane *Omnis in jure periculosa definitio* pare esser stato adottato da Billault come base del suo disgraziato progetto. »

Scrivesi al *Times* da Parigi:

« Si dice che il ministro dell'interno raccomandò ai giornali che sono sotto il suo immediato controllo, di mitigare il loro linguaggio riguardo all'Inghilterra ed ai rifugiati. La stampa legittimista è sempre violenta ed ingrata. Da questo partito noi non potremo certo mai aspettare giustizia. Noi abbiamo dato asilo ai loro emigrati e rifugiati, principi, nobili e plebei, in un tempo in cui essi erano cacciati da ogni paese dell'Europa continentale, e quando nessun sovrano, nè grande nè piccolo, osava lasciar loro metter il piede sul proprio suolo. L'espellerli dal nostro territorio era la condizione di pace col governo francese d'allora, e noi fummo, come lo siamo ora, accusati di dare asilo ad assassini ed a chi se ne serviva. Ed ora siamo pagati di questa moneta!...... Gli antichi istituti parlamentari di Billault si sono probabilmente allarmati dello spiegarsi dell'elemento militare; di qui la sua sollecitudine di porre un freno a quei fiumi d'invettive. »

Ed in un'altra corrispondenza dello stesso giornale pure da Parigi si legge:

« Io non veggo nessun cambiamento nella pubblica opinione, quanto alla legge che ora è sottoposta al corpo legislativo. Si afferma sempre che v'erano mezzi sufficienti a disposizione delle autorità, per mantenere la tranquillità del paese e per proteggere la persona del sovrano, senza ricorrere a nuove disposizioni penali; ma supponendo anche che siavi questa necessità, una misura di simil genere non dovrebbe contenere nulla di vago, nessun appicco ad una cattiva interpretazione, nulla che potesse esser tratto ad un senso, il quale non fosse quello che si aveva di mira. Devesi prendere ogni precauzione di linguaggio, quando si tratta della libertà personale dei cittadini. A questo riguardo si trova viziosa la legge.

« L'oggetto della visita di Feruk-Kan a Roma è di conchiudere un trattato di commercio col papa e di assestare sopra una miglior base la posizione dei vescovi cattolici in Persia.

« Dicesi che avendo gli ultimi dispacci ricevuti dalla Guiana francese annunziato che la condizione sanitaria delle colonie è molto migliorata, il governo francese risolvette di ritenerla come stabilimento penale, ma nello stesso tempo di trasportare alla nuova Caledonia tutti gli individui colpevoli di delitti politici. »

— La duchessa di Brabante, accompagnata da una delle sue dame d'onore, passeggiava giovedì in carrozza lungo la *Via di Fiandra*, a Bruxelles; quando una delle ruote si staccò. Un grave sinistro stava per avvenire, ma fortunatamente il cocchiere fu destro a fermar subito i cavalli; ed un signore ed un operaio, che per avventura passavano di là, si affrettarono a sostenere la carrozza, tanto da permettere alla principessa ed alla sua dama di scendere in sicurezza. La duchessa sorrise dell'avventura e, dopo aver ringraziato il signore e l'operaio, montò in una vettura da nolo e si fece ricondurre a palazzo.

— Il *Galignani's* dice esser affatto erronea la notizia che lord Cowley sia andato a Londra. Sua signoria non ha lasciato Parigi.

Nella camera dei comuni sir de Lacy Evans fece la seguente proposta:

« Che una giunta venga eletta per fare una inchiesta intorno ai provvedimenti cui si ebbe ricorso e che sarebbero utili e intorno alle linee di comunicazione adottate per rinforzare il nostro esercito nelle Indie durante la rivolta, e per riferire in proposito alla camera; colla vista di accertare le determinazioni che dovrebbero essere prese, onde far fronte a qualsiasi importante emergenza nell'avvenire che concerna la sicurezza dei nostri possedimenti orientali. »

Lord J. Russell propose in via di emendamento l'ommissione dell'ultima frase la quale però dietro votazione fu mantenuta con 147 voti contro 78, e la mozione stessa fu approvata.

Sir G. Grey presentò il progetto di legge per la riforma della corporazione di Londra, che fu da lui spiegato con qualche diffusione e la camera chiuse la seduta. Nella riunione di venerdì il sig. Roebuck fece un discorso assai violento contro il governo francese, cosicchè i giornali di Francia dicono di non poterlo riprodurre. I giornali inglesi che ci sono pervenuti, non lo recano ancora. La risposta di lord Palmerston fu sostanzialmente la seguente: « Un dispaccio è stato indirizzato dal ministro di Francia all'ambasciatore francese a Londra, relativamente agli ultimi affari, coll'istruzione di spingere il governo inglese a prendere tali misure che questo credesse opportune nelle circostanze, senza accennare ad alcun provvedimento speciale da adottarsi, ma indicando al governo soltanto il fatto. Non havvi alcuna obbiezione a presentare il documento alla camera. Lord Palmerston difese poi il sig. Persigny e le altre persone contro le quali era diretta l'invettiva del sig. Roebuck, che non risparmia nessuno fra i viventi nè nel paese nè fuori. Il ministro promise di presentare il dispaccio lunedì venturo.

Alla camera dei lordi lord Granville ministro si espresse nei seguenti termini:

« Nessuno può deplorare più di me il carattere violento di questi indirizzi redatti in una compiuta ignoranza dei fatti e delle circostanze dell'affare da ufficiali che erano in balìa d'una certa esaltazione prodotta da un attentato commesso contro la vita del loro capo e forse mi sarebbe permesso di esprimere qualche dispiacere per la pubblicità che fu data a quegli indirizzi; ma sarebbe, a mio avviso, indegno affatto del parlamento di non adottare la marcia che meglio convenga da seguire per quanto grande possa essere la violenza di alcuni partiti in Francia. »

Il ministro del resto assicurò non trattarsi di abiurare i diritti ed i privilegi dell'Inghilterra, sopratutto quello che costituisce la sua gloria ed il suo orgoglio, il diritto, cioè d'asilo; ma solo di riempiere quelle lacune che si trovassero nella legislazione allo scopo di prevenire per quanto sia possibile il rinnovarsi di simili atroci fatti.

— I giornali di Madrid del primo non hanno notizie. Il congresso discuteva sempre l'indirizzo. Dicevasi che al marchese di Viluma era stata offerta la presidenza del senato, ma che egli l'aveva rifiutata.

— Il principe Federico Guglielmo e la principessa sua sposa arrivarono a Vervier il mattino di giovedì, accompagnati dal duca di Brabante e dal conte di Fiandra. Dopo aver preso congedo dai principi belgi, essi continuarono il loro viaggio verso Heberstal, prima città di frontiera, dove furono accolti dalle acclamazioni di una grande moltitudine. Alle 11 e mezzo arrivarono ad Aix la Chapelle, dove furono incontrati dal conte Roedern, consigliere, dal barone Kleist Rezow, presidente delle provincie renane, da lord Bloomfield, ambasciatore inglese alla corte di Berlino, e da altri chiari personaggi. Le loro altezze si recarono in carrozza scoperta al palazzo del governo, dove fu loro offerta una colazione da 19 borgomastri delle città delle provincie renane, che presentarono indirizzi di congratulazione. Partirono quindi per Colonia, dove arrivarono alle quattro dopo mezzodì. Il gran tunnel di Koenigedorf era stato illuminato con fuochi del Bengala.

— Notizie da Francoforte recano che la dieta germanica, nella sua ultima seduta, ricevette una comunicazione dell'inviato d'Olanda, relativa ai risultati delle deliberazioni della dieta di Lussemburgo, dalla quale appare che la costituzione di questo granducato, riveduta in conformità delle leggi fondamentali della confederazione, è ora in vigore.

— Scrivono da Vienna al *Times*: « Avvenne qui un altro caso di malversazione da parte di un cassiere della banca nazionale. Pochi giorni fa, il colpevole chiese un permesso per tre giorni e, avendolo ottenuto, consegnò la cassa ad uno dei suoi colleghi. Fattosi da quest'ultimo un superficiale esame del suo contenuto, il cassiere, un A. Marmann, partì per Pesth. Non essendo egli tornato mercoledì scorso, siccome era inteso, nacque sospetto, e fattosi un esame più minuto dello stato della sua cassa, vi si trovò un deficit di circa 65000 fiorini.

— Nella seconda camera prussiana, fu letta, il 3, la risposta del re all'indirizzo presentatogli dalla camera. È questa: « Io esprimo alla camera la mia gratitudine pei fedeli sentimenti e pei voti, che i suoi membri mi hanno manifestato nel loro indirizzo. Sicuro delle preghiere del mio popolo, io mi consolo colla speranza che la grazia di Dio vorrà presto ritornare la mia salute. Tutti i deputati accolsero l'indirizzo coll'alzarsi e col gridar tre volte: « Lunga vita al re! » Qualche discussione quindi si fece sulla decisione presa dalle autorità locali che i deputati avessero a pagar i posti ch'essi occuperebbero in occasione dell'entrata del principe e della principessa. Una mozione fu fatta per declinare l'accettazione dell'invito a queste condizioni, contrarie alla dignità della camera, e la discussione prese una tale piega che si credette conveniente di escluderne il pubblico. Quando il pubblico fu riammesso, si notificò che la mozione era stata respinta e si suppose che la camera o si sarebbe fatta rappresentare da una deputazione od avrebbe essa stessa presentato un indirizzo.

— Una lettera da Vienna, nella *Gazzetta di Augusta*, dà la seguente notizia della Servia e del Montenegro:

« Il principe Alessandro di Servia non concorda coll'opinione della Porta. Egli rifiuta di comunicare a questa i documenti connessi coll'ultimo complotto e ricusa anche di rivveder la sentenza. È certo che il senato di Cittigne non dà nessun diretto aiuto agli insorgenti dell'Erzegovina; ma molte bande di montenegrini si sono unite agli insorti e la Porta ha ragione d'esser malcontenta del Montenegro. Recentemente, il gran visir Alì bascià mandò una circolare ai rappresentanti turchi presso le corti estere, in cui le informa che la Porta trovasi nella necessità di agire militarmente contro il Montenegro e che Ismail bascià fu nominato comandante del corpo di spedizione. Ismail stabilirà probabilmente il suo quartier generale a Scutari nell'Albania. Se le truppe turche entrano nel Montenegro, è possibile che l'Austria occupi Nieguch, d'accordo colla Turchia, per facilitare i negoziati. »

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 8 sera.*

*Londra*, 8. La nota francese promessa da lord Palmerston, e presentata al parlamento, dice che Pianori, Mazzini, Ledru-Rollin e Campanella hanno tramato a Londra l'assassinio: che la Francia, sempre ragionevole, ha rispettato l'asilo inglese, ma che gli assassini non dovrebbero meritare ospitalità. La Francia spera di ottenere delle guarentigie contro tali pericoli, senza però voler indicare speciali provvedimenti.

Credito mobiliare 960.
Strade ferrate austriache 763.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 502.
Strade ferrate lombardo-veneto 640.

———

*Borsa di Parigi dell'8 febbraio.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0/0 . . . . | | 69 60 69 60 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 95 » 94 80 | |
| Consolid. ingl. . | | 96 1/8 |
| Fondi piemont. | | |
| 1849 5 0/0 . . | 90 » 89 75 | |
| 1853 3 0/0 . . | 53 75 » » | |

G. Rombaldo, *Gerente*.

## CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 8 febbraio 1858.

| FONDI PUBBLICI | | *Contr. del giorno pr. dopo la borsa* | | *Contr. mattina* | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | Godimento | In contanti | In liquid. | In contanti | In liquid. |
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 settembre | — — | — — — | 92 50 | — — — |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 90 40 | — — — | 90 50 | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre | — — | — — — | 89 95 | — — — |
| 1853 3 0/0 | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| Obbl. 1850 4 0/0 | 1 febbraio | — — | — — — | — — | — — — |

| FONDI PRIVATI | In contanti | In liquid. | In contanti | In liquid. |
|---|---|---|---|---|
| Az. Cassa com. e ind. (n.e.) | — — | 285 50 31 marzo | 282 — | 286 31 marzo |
| Banca nazionale | — — | — — — | — — | 1320 31 marzo |
| Cassa sconto (n. e.) | — — | — — — | 268 — | 270 28 febb. |
| » (lib. | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottob. | — — | — — — | — — | — — — |
| Obbl. (n. e.) | — — | — — — | 261 — | — — — |
| Gaz luce | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Pinerolo | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Susa | — — | — — — | — — | — — — |

**Corso normale — *Cambi***

| | *per brevi scad.* | *per 3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 256 3/4 | 256 1/4 |
| Francoforte S. M. | 214 | |
| Lione | 100 » | 99 10 |
| Londra | 25 27 1/2 | 25 05 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 » | 99 10 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

**Corso delle monete**

| *Oro* | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 00 |
| — di Savoia | 28 42 | 28 52 |
| — di Genova | 78 55 | 78 75 |
| Sovrana nuova | 35 00 | 35 05 |
| — vecchia | 34 50 | 34 70 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita per 0/00 | 4 | 2 50 |



ANNO II.

# LA STAFFETTA

*ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.*

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

# LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

## Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli.*

**Un volume. Prezzo L. 3 50.**

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

# ORARIO DELLE PARTENZE

## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle variazioni del 25 gennaio.*

**Partenze**

DA TORINO A GENOVA

| da Torino | da Genova |
|---|---|
| Ore 6, 10, 11 50 ant. | Ore 5 5, 10 ant. |
| » 2 30, 5 pom. | » 2 40, 5 pom. |

DA ALESSANDRIA

| per Torino | per Genova |
|---|---|
| Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant. | Ore 5 45, 8 40, 12 antim. |
| » 5 25, 7 10 pom. | » 3, 5 10, 7 10 pom. |

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

| da Genova | da Pontedecimo |
|---|---|
| Ore 8 antim. | Ore 8 45 antim. |
| » 12 30 pom. | » 3 30 pom. |

DA GENOVA A VOLTRI

| da Genova | da Voltri |
|---|---|
| Ore 6 20, 9, 12 ant. | Ore 7 15, 10 ant. |
| » 12, 3, 5 20 pom. | » 1, 4, 6 30 pom. |

DA MORTARA A VIGEVANO

| da Vigevano | da Mortara |
|---|---|
| Ore 5 40, 9 45 antim. | Ore 7 15, 10 28 ant. |
| » 1 9, 4 50 pom. | » 2 56, 7 57 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ARONA

| da Alessandria | da Arona |
|---|---|
| Ore 4 50, 9 5 antim. | Ore 5 25, 8 45 ant. |
| » 12 50, 6 35 pom. | » 12 25, 3 50 pom. |

**Partenze dei piroscafi**

| *Ascendenti* | *Discendenti* |
|---|---|
| Sesto Ore 11 50 ant. | Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom. |
| Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom. | Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom. |
| Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20, 5 05 pom. | Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom. |
| Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom. | Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p. |
| Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom. | Sesto Ore 11 20 ant. |

DA TORINO A CUNEO

| da Torino | da Cuneo |
|---|---|
| Ore 6 15, 9 30 ant. | Ore 6 15, 9 30 ant. |
| » 1 30, 5 25 pom. | » 1 30, 5 20 pom. |

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

| da Savigliano | da Saluzzo |
|---|---|
| Ore 7 47, 11 2 ant. | Ore 6 48, 10 3 ant. |
| » 3 22, 6 57 pom. | » 2 23, 5 58 pom. |

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

| da Bra | da Cavallermaggiore |
|---|---|
| Ore 6 56, 10 11 ant. | Ore 7 37, 10 52 ant. |
| » 2 31, 6 6 pom. | » 3 12, 6 47 pom. |

DA TORINO A PINEROLO

| da Torino | da Pinerolo |
|---|---|
| Ore 6 30, 12 ant. | Ore 8 20 ant. |
| » 5 10, 9 45 (c.f.) pom. | » 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.) p. |

DA TORINO A SUSA

| da Torino | da Susa |
|---|---|
| Ore 5 55, 8 15 ant. | Ore 5 50, 8 20 ant. |
| » 2, 5 45 pom. | » 2 05, 5 50 pom. |

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

| da Torino | dal Ticino |
|---|---|
| Ore 6 15, 11 05 antim. | Ore 5 45, 12 55 antim. |
| » 12 55, 5 20 pomerid. | » 4 00 pom. |
| da Novara | da Novara |
| Ore 6 45 antim. | Ore 9 50, antim. |
| » 1 30, 4 50, 7 25 pom. | » 2 35, 8 40 pom. |

DA SANTIA' A BIELLA

| da Santià | da Biella |
|---|---|
| Ore 8 15, antimerid. | Ore 6 50, 11 55, antim. |
| » 2 55, 7 15 pom. | » 5 pom. |

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

| da Vercelli per Valenza | da Valenza per Vercelli |
|---|---|
| Ore 8 45, antimerid. | Ore 9 58, antimerid. |
| » 2 20, 7 50, pom. | » 1 10, 7 13, pom. |

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

| da Casteggio ad Alessandria | da Alessandria a Casteggio |
|---|---|
| Ore 6 35 antim. | Ore 9 15 antim. |
| » 12 15, 4 45 pom. | » 2 40, 7 35 pom. |
| da Tortona | da Novi |
| Ore 7 45 ant. | Ore 9 10 ant. |
| » 1 20, 6 pom. | » 2 40, 7 25 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

| da Alessandria | da Acqui |
|---|---|
| Ore 9 antim. | Ore 6 50, 10 45 antim. |
| » 12 40, 7 30 pom. | » 3 45 pom. |

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

| da St-Innocent | da S. Jean de Maurienne |
|---|---|
| Ore 6 05, 8 30 antim. | Ore 6 36, 10 21, antim. |
| » 12 45, 5 40 p., 4 m. | » 4 00, pom. |

Da Lione Ore 6 30 antimeridiana

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

# INTRODUZIONE

ALLA

## STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. Peverelli*

Prezzo L. 2 50.




Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone